

FISCO, SI CAMBIA

ROMA Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, propone una riforma radicale del sistema fiscale e dell'amministrazione finanziaria, largamente ispirata alle proposte contenute nel programma elettorale dell'Ulivo. Il processo di cambiamento andrà avanti per tappe, comunica Visco ai deputati della Commissione Finanze: si parte in autunno, con la richiesta al Parlamento contestualmente al varo della Finanziaria '97 - di un pacchetto di deleghe che serviranno a materializzare il federalismo fiscale e abolire i contributi sanitari che pesano sul costo del lavoro e per delineare una nuova tassazione dei redditi da capitale. Intanto, si procederà a una drastica semplificazione degli adempimenti. A regime, tra due-tre anni, Visco assicura un alleggerimento significativo della pressione fiscale, frutto dell'ingresso in Europa e dell'avvenuto risanamento dei conti pubblici. E promette un Fisco dal volto completamente diverso.

Percorso con due fasi

Il traguardo promesso da Visco è allettante. Una riduzione del peso dei contributi sociali sul totale del prelievo; non più di 7-10 imposte, comprese quelle di Comuni e Regioni; un federalismo fiscale reale, con risorse autonome nell'esazione e nella spesa per ogni livello di governo; un calo delle aliquote formali dei redditi delle persone e delle imprese, limitando elusione ed erosione; una semplificazione di tutte le imposte e la riduzione delle aliquote Irpef e Iva; l'eliminazione o profonda trasformazione di tributi ottocenteschi come bollo e registro; un riequilibrio delle imposte sui consumi rispetto a quelle sul reddito e la riorganizzazione dei prelievi a base patrimoniale; la revisione del trattamento degli enti senza fine di lucro; l'uso della leva fiscale per tutelare l'ambiente. Il tutto «condito» da una fortissima semplificazione degli adempimenti e delle procedure, e da una totale riforma dell'amministrazione finanziaria.

Via al federalismo

Un menu molto ambizioso. Vediamo le misure della «fase uno». La Finanziaria '97 conterrà una prima delega per il varo del federalismo fiscale. In larga parte Visco recupera le conclusioni della Commissione Gallo: un'imposta regionale sul valore aggiunto a larghissima base imponibile e bassa aliquota accompagnata da una partecipazione all'Irpef (attraverso un'addizionale o una partecipazione al gettito) che sostituirà i contributi sanitari, Ior, Iciap, tassa sulla partita Iva, patrimoniale sulle imprese. Il tutto a parità di gettito. Ai Comuni andrà un'addizionale sull'imposta regionale, la gestione e i proventi delle imposte immobiliari (con piena autonomia sull'Ici e compartecipazione alla gestione del catasto), e la possibilità di introdurre imposte di scopo. Alle Province invece andranno alcune imposte automobilistiche, una partecipazione ai proventi delle imposte sugli oli minerali, e come per i Comuni la facoltà di utilizzare la leva fiscale a fini di tu-

ECCO TUTTE LE NOVITÀ

IRPEF
Imposta con due o tre aliquote ridotte rispetto al livello attuale, con più detrazioni per carichi familiari e nuove esenzioni per le abitazioni in affitto e per la prima casa.

IMPOSIZIONI SULLE IMPRESE
Modello "DUAL INCOME TAX" cioè imposizione a due aliquote:
• una ridotta, pari a quella applicata sui redditi di capitale
• una più elevata per quei profitti che eccedono il rendimento finanziario normale applicato al capitale proprio.

ACCISE
Armonizzazione con le direttive comunitarie, sia per la struttura impositiva sia per il livello delle aliquote. Utilizzo della leva fiscale delle imposte sugli oli minerali e sui prodotti energetici in funzione antinquinamento.

SEMPLIFICAZIONE
• Sistema fortificato per i contribuenti marginali. Unificazione del modello Iva e modello 740.
• Sostituzione del mod. 770 con una sezione della dichiarazione dei redditi (per le imprese minori).
• Allargamento del modello semplificato 730, possibilità di un versamento unificato per i tributi i cui importi sono fissati direttamente dagli enti impositori (tasse auto, canone Rai ecc.)

FEDERALISMO FISCALE
Accanto all'imposta regionale le Regioni dovrebbero avere anche una possibilità di imposizione sulle famiglie con una partecipazione al gettito Irpef, o attraverso una sovrapposizione o con una riserva di aliquota o con ambedue.

EVASIONE
Gli "studi di settore" affiancati agli "studi sul tenore di vita" dovranno fornire elementi di certezza ai contribuenti e stabilità del gettito all'erario.

IVA
Riduzione numero dei contribuenti. Accorpamento in due sole aliquote: una ridotta sui beni primari e l'altra ordinaria sui restanti.

La «rivoluzione» del Fisco

Federalismo, semplificazione e poi meno tasse

Il ministro delle Finanze Visco annuncia il suo progetto di rivoluzione fiscale alla Commissione Finanze di Montecitorio. Si andrà avanti in due fasi: prima, per almeno un paio di anni, si partirà con il federalismo fiscale e la semplificazione drastica degli adempimenti. Quando l'Italia potrà mettere all'incasso il «dividendo di Maastricht» (con la riduzione dei tassi), arriverà un alleggerimento della pressione fiscale e una radicale trasformazione del sistema tributario.

ROBERTO GIOVANNINI

tela dell'ambiente. Una seconda delega riguarderà la tassazione dei redditi da capitale. Obiettivo è introdurre una forma di tassazione ad opera dei gestori e degli intermediari effettuata sul risultato annuo di gestione. Nulla cambierà per titoli pubblici (Bot e Cct) e per le obbligazioni private, i cui interessi continueranno a essere tassati al 12,5%. A livello comunitario, spiega Visco, il governo cercherà di ottenere una generale riforma della tassazione delle rendite finanziarie, per modificare l'attuale trattamento privilegiato per i redditi da capitale, «redditi tipici delle classi abbienti che è inaccettabile sfuggano all'imposizione o subiscano imposte di scopo. Alle Province invece andranno alcune imposte automobilistiche, una partecipazione ai proventi delle imposte sugli oli minerali, e come per i Comuni la facoltà di utilizzare la leva fiscale a fini di tu-

incentivi per la quotazione in Borsa e rivedere le agevolazioni alle ristrutturazioni aziendali per limitare nel tempo la possibilità di elusione. E la dual income tax provvederà a rendere il Fisco neutrale rispetto alle decisioni dell'impresa, eliminando l'attuale convenienza fiscale all'indebitamento.

La semplificazione

Il terzo capitolo che potrà vedere sviluppi in tempi rapidi è quello della semplificazione: spariranno scontrini, ricevute, registratori di cassa, appena saranno affidabili gli studi di settore, saranno unificati e alleggeriti i modelli Iva e 740; non ci saranno più sanzioni megamilardarie «virtuali», e si potrà pagare rateizzando i versamenti su base mensile o bimestrale. Ancora, con un'imposta unica stabilita per settori di attività i contribuenti marginali e non «fiscalmen-

te pericolosi» potranno essere esentati da dichiarazioni Iva e Irpef.

Nella «fase due», invece, i cambiamenti investiranno l'Irpef. Come tante volte affermato, la progressività per Visco deve essere di «sistema»: quindi, si passerà da 7 a 2-3 aliquote Irpef (la massima intorno al 37-40%), ma verranno varate apposte maggiori detrazioni per i carichi familiari, per le abitazioni in affitto e per la prima casa.

Novità per Irpef e Iva

Anche l'Iva, come prescrive Bruxelles, gradualmente (per non incendiare l'inflazione) si passerà da 4 a 2 aliquote. E adesso? Visco ribadisce che ripenserà il sistema degli accertamenti, che oggi non danno risultati infastidendo invano i piccoli contribuenti o bloccando la funzionalità dei grandi gruppi, che «sono quelli che evadono di più». In vista della manovra, per quanto riguarda le entrate agirà anche su «alcuni recuperi di "giacimenti di tasse" non riscosse, come nel caso delle imposte di successione». E anche se il ministro ribadisce la sua contrarietà a condoni e sanatorie, chianisce che se qualcuno lo solleciterà non boccia a prescindere una riapertura dei termini del concordato. Alla manovra da 15-16.000 miliardi le Finanze daranno un apporto di 4-5.000 miliardi, largamente «indolori» o «una tantum».

Ondata ribassista sui mercati

La patrimoniale! E la Borsa va giù

DARIO VENEGONI

MILANO Il ministro delle Finanze stava ancora illustrando di fronte alla Camera dei deputati le linee essenziali del suo progetto di riforma radicale del sistema fiscale italiano, che già sui mercati scattava una operazione speculativa in grande stile. Nelle principali piazze internazionali sono circolate in un lampo informazioni quanto meno distorte sul contenuto della relazione di Vincenzo Visco: «Prodi vuol tassare i capital gain», ha detto qualcuno, e qualcun altro, di rimando: «Arriva la patrimoniale».

Mercati isterici

In pochi minuti un'ondata di vendite si è abbattuta sul telematico. L'indice Mibtel, che aveva aperto la seduta con una lieve flessione, è precipitato improvvisamente, perdendo quasi due punti in percentuale. Anche i volumi hanno subito un'autentica impennata.

Sui mercati dei titoli di stato è passata nelle stesse ore una autentica ondata di panico. Il future sul Btp decennale in poche battute ha perso quasi una lira, precipitando

dalle 115,35 lire di lunedì fino a un minimo di 114,46, segnato poco dopo le dichiarazioni del ministro. Successivamente anche i titoli di stato hanno recuperato per intero la flessione. Ma nel frattempo sono stati conclusi migliaia di contratti per importi vertiginosi.

Giù Borsa e Btp

L'allarme è arrivato fino ai borsini e alle redazioni dei giornali, dove sono piovute decine di telefonate di risparmiatori allarmati. Qualcuno, poi, ha dato la colpa ad alcune agenzie di stampa internazionali, colpevoli di aver tradotto in modo piuttosto sbrigativo le parole del ministro.

Di certo lo stesso Visco, che è apparso molto colpito e sorpreso dall'incongrua reazione alle sue dichiarazioni, ha dovuto intervenire facendosi diffondere un paio di «interpretazioni autentiche» del suo pensiero in materia di tassazione dei redditi da capitale.

Le reazioni dei mercati internazionali, ha spiegato Visco, dovevano essere «evidentemente frutto di un'errata interpretazione». L'obiettivo della proposta del ministro, ha chiarito egli stesso nelle sue dichiarazioni, «è quello di rispettare il principio della neutralità dell'imposizione fiscale: pertanto nessuna ragione di preoccupazione appare giustificata, anche in considerazione degli annunci di misure a favore del sistema delle imprese».

Al termine della seduta l'indice Mibtel si era riportato sulle posizioni di apertura, con una flessione prossima al mezzo punto in percentuale rispetto alla serata di lunedì. L'operazione speculativa si è chiusa con ingentissimi guadagni per i molti che hanno giocato d'anticipo, lucrando sulla vistosissima oscillazione dei prezzi dei principali titoli del listino.

Qualche operatore ha criticato il governo per avere organizzato l'esposizione del suo programma in materia fiscale davanti alla Camera quando ancora i mercati erano aperti. «La materia è complessa, e necessita di tempi di riflessione e di reazione adeguati», ha detto un anonimo operatore all'Ansa, quasi ipotizzando per il governo una sorta di copritutto per dichiarazioni in materia di tasse sui redditi da capitale.

«Operazione speculativa»

La realtà, come ha detto in serata lo stesso Visco, è più semplicemente che sulle dichiarazioni del ministro si è innescata una operazione speculativa, e che una volta di più il mercato italiano ha messo a nudo la sua fragilità. Il ribasso, ha detto il ministro, è stato «opera di qualche abile speculatore che ha fatto i soldi senza alcun merito».

La Consob avrà di che ragionare e investigare sugli scambi di questa giornata. Glielo ha chiesto, semmai non ci avesse pensato da sola, il deputato del Pds Lanfranco Turci: «Qualcuno ha forzato le parole di Visco per speculazioni».

Politica dei redditi: lunedì incontro governo e parti sociali



«Ci aspettiamo che la manovra correttiva e la successiva legge Finanziaria introducano forti elementi di riforma sia nei meccanismi di spesa che nelle entrate». Lo ha detto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati sottolineando l'importanza dell'incontro previsto per lunedì 17 tra governo e parti sociali per discutere della prossima sessione di politica dei redditi e per indicazioni sul documento di programmazione economica e finanziaria. Secondo Cofferati «bisogna proseguire l'opera di risanamento della finanza pubblica, ma il governo deve concentrare la sua attenzione sui risparmi possibili senza alterare la qualità delle prestazioni previdenziali e sanitarie». Il segretario della Cgil ha ricordato la «sistemicità» del confronto tra le parti sociali e ribadito l'importanza della concertazione come «strumento utile che non va enfatizzato e che vive solo se il merito è condiviso». «Intendiamo discutere con il governo delle politiche per incrementare l'occupazione e partire dal Sud, della riduzione dell'inflazione attraverso la diminuzione dei prezzi e il controllo delle tariffe pubbliche e della difesa del potere d'acquisto dei salari. La tenuta dei salari infatti ha concluso Cofferati può favorire la ripresa dei consumi e l'aumento della domanda darebbe un contributo al rilancio produttivo e industriale». Per i segretari dei metalmeccanici di Fiom, Fime e Uilm (Sabatini, Italia e Angeletti), per rafforzare la politica dei redditi «è necessario dare credibilità al sistema contrattuale» e se la lotta all'inflazione è certamente obiettivo condivisibile, «lo strumento della politica di tutti i redditi deve essere applicato con più rigore soprattutto verso quelle categorie che hanno lucrato di più sull'inflazione. Fra queste... concludono non ci sono certamente i lavoratori metalmeccanici».

L'INTERVISTA. Parla il presidente Confcommercio: giusto colpire le rendite

Billè: «Un doppio bravo per Visco»

Applausi a Visco dai commercianti. Il presidente della Confcommercio Sergio Billè saluta con entusiasmo l'annuncio della riforma fiscale da parte del ministro delle Finanze in un momento difficile per l'economia italiana ed europea. Giusto sollevare il problema delle rendite finanziarie. La semplificazione toglie alle piccole aziende l'alibi di un sistema vessatorio, può ridurre la pressione fiscale e incoraggiare la creazione di posti di lavoro.

RAUL WITTENBERG

ROMA Non si tengono, i vertici della Confcommercio, all'annuncio del ministro delle Finanze Vincenzo Visco della imminente riforma fiscale. Evita di entrare nei dettagli tecnici delle dichiarazioni del ministro alla Camera, ma non nasconde la sua soddisfazione per il ministro. Billè, presidente di una delle due grandi organizzazioni dei commercianti, la Confcommercio appunto; di quei lavoratori autonomi da sempre descritti come evasori incalliti. «Due volte bravo a Visco per aver proposto la riforma fi-

sciale in un momento di alta meteorologica e di gelo da recessione in Europa, e poi per essersi agganciato ai riferimenti di Bankitalia a proposito di stanze chiuse dell'economia italiana: la rendita finanziaria e quella industriale. Pur con grande cautela, Visco ha fatto bene a citarlo è importante che il problema delle rendite emerga, si è spezzato un cerchio di silenzi, rinvii e ambiguità intorno alla riforma fiscale».

Presidente, ci sorprende questo amore improvviso dei commercianti per un ministro pidessino, oltretutto delle Finanze. Non preferiamo Visco ad altri, né possiamo dare giudizi di merito su una proposta che conosciamo soltanto nelle sue grandi linee. Il nostro plauso va al fatto che Visco ha capito che la riforma fiscale va fatta subito, e nella direzione che ha indicato.

Ma se si toccano le rendite finanziarie, non si fanno fuggire gli investitori dai titoli italiani? Il grande capitale oggi investe sempre meno in Europa e nell'industria, come dimostra la disoccupazione crescente verso i 22 milioni entro il '97. Il trattato di Maastricht tutela il capitale e la rendita finanziaria, ma non la democrazia economica. Il capitale va dove trova maggior profitto, non lo trova nell'industria europea con i suoi costi elevati, investe altrove. Ebbene, se alla fine di ottobre il primo governo con la sinistra al potere non comincia a produrre nuovi posti di lavoro, saranno guai. Solo l'impresa minore e del terziario è oggi in grado di creare occupazione, se

sollecitata dalla semplificazione delle procedure tributarie e dalla relativa riduzione della pressione fiscale. In altre parole la riforma fiscale è indispensabile per realizzare la svolta. Semplificare e modernizzare vuol dire pestare i piedi a qualcuno, in un sistema della doppia contabilità che in Italia è diventato istituzionale. Senza questa riforma però questo paese non può andare avanti. Lo diciamo noi, che pure siamo nel mirino come evasori.

Con qualche fondamento, se consideriamo le dichiarazioni dei redditi dei commercianti.

Se si riferisce alle analisi dell'Università di Pavia, voglio verificare i dati ufficiali. Comunque vogliamo riformare il Fisco, e infatti abbiamo appena inaugurato la grande campagna «Tax, firma e vinci» per l'adesione al nostro disegno di legge d'iniziativa popolare. Vogliamo che si combatta l'evasione e l'elusione fiscale, e nessuno capisce perché le Finanze con 120.000 addetti non riescono a scovare gli evasori. Colpire tutta l'evasio-



Sergio Billè presidente della Confcommercio

Dufoto

ne, anche quella dei grandi capitali che transitano a loro piacimento nei paradisi fiscali.

Ma la piaga italiana non è quella dell'evasione diffusa? La semplificazione non sarebbe un rimedio? Sì, se con la riforma si toglie anche alle piccole aziende commerciali ed

artigianali l'alibi di un sistema farraginoso e vessatorio. Oggi un piccolo esercizio ha 97 adempimenti fiscali e amministrativi da eseguire nel giro di qualche mese. Per farvi fronte, deve pagare non solo il ragioniere, ma anche il commercialista che controlla il ragioniere. Visco propone l'ac-

corpamento di piccole tasse come il canone Rai, la tassa di circolazione eccetera. Sembra cosa da poco, ma è una grandissima riforma, perché accorpando si cancellano in un istante elefantiche strutture per la riscossione, il contribuente è sgravato da una miriade di diritti di esazione. Se si passa da 152 a cinque o sette tasse all'anno, anche il costo di gestione e verifica avrebbe una riduzione che può riflettersi nella pressione fiscale.

Quanto ha influito l'iniziativa della Lega di collegare la protesta antifisco alla secessione? Giocano fattori diversi. Noi siamo un soggetto politico autonomo, e i commercianti sono delle imprese da marciapiede, che al posto delle orecchie hanno le antenne. Percepiano gli umori della gente, e sappiamo che il Fisco è un problema non solo di chi abita a Treviso o a Mantova, ma riguarda tutti gli italiani. Perché il sistema fiscale è la proiezione di uno stato vecchio, oppressivo e fuori dall'Europa.